

07,00 Moto: prove Gp d'Australia, 250 Italia1
08,15 Moto: prove Gp Australia, MEurosport
09,30 Rally, C.d.M. Corsica Eurosport
11,00 Tennis, torneo Wta Mosca Eurosport
13,25 Rai Sport Dribbling Rai2
15,30 Rugby, Npc SkySport2
15,30 Ciclismo, Giro della Lombardia Rai3
18,00 Pallavolo, camp.femminile Rai3
18,30 Basket, Benetton-Scavolini SkySport2
22,45 Rai Sport Sabato Sprint Rai2

Sciopera Radiorai, microfoni spenti a «Tutto il calcio...»

Domenica protesta dei giornalisti: pochi mezzi e in alcune regioni non arriva il segnale



Domenica senza calcio su Radiorai. «Tutto il calcio minuto per minuto», trasmissione storica di Radiouno, non andrà infatti in onda per lo sciopero audio dei giornalisti della testata che si asterranno dai servizi in voce in tutte le edizioni del GR e nelle trasmissioni di canale.

«I giornalisti - ricorda una nota del comitato di redazione del Giornale radio, l'organismo sindacale interno - protestano per ottenere dall'azienda un vero piano di rilancio della radiofonia pubblica. In particolare, chiedono il ripristino dell'organico redazionale, da tempo in sofferenza (mancano almeno dieci unità rispetto alla pianta organica); il miglioramento della ricezione delle reti RadioRai, il cui segnale viene abusivamente coperto in vaste zone del Paese da altre emittenti, in particolare nel nord-est e in alcune aree del milanese; l'ammodernamento delle tecnologie indispensabili per la qualità del lavoro». I giornalisti chiedono inoltre «la difesa dei diritti sportivi radiofonici e, alla direzione di testata, impegni concreti per il miglioramento del prodotto editoriale». Dopo 26 anni, lo scorso anno Radiorai ha perso i diritti del basket (gestiti Raisport) e alla fine della stagione in corso rischia di perdere quelli del calcio.

anticipi

Livorno-Roma è il primo dei due anticipi della sesta giornata di serie (inizio ore 18). Alle 20,30, invece, al Delle Alpi va in scena Juventus-Messina. Oggi si gioca anche l'ottava giornata del campionato di serie B. Queste le partite: Albinolese-Ascoli, Cesena-Vicenza, Crotone-Bari, Modena-Perugia, Pescara-Arezzo, Piacenza-Catanzaro, Ternana-Triestina, Venezia-Empoli, Verona-Catania. Genoa-Treviso (domani 20,45). Nell'anticipo di ieri sera Salernitana e Torino hanno pareggiato per 0-0.

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

oggi in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

lo sport

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

oggi in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

«L'abuso di farmaci era una strategia»

La requisitoria del processo Juventus: «Agricola ne è l'artefice e Giraudò condivideva»

Massimo De Marzi

sentenza a fine novembre

TORINO Nel processo torinese ai danni della Juventus per doping, la requisitoria dei pm Colace e Panelli non si è conclusa con la richiesta delle pene per i due indagati, l'amministratore delegato bianconero Antonio Giraudò e il responsabile dell'equipe medica Agricola; per questo bisognerà attendere l'udienza del prossimo 25 ottobre, ma ieri nell'aula 43 del Palazzo di Giustizia di Torino l'accusa ha parlato di una «vera e propria strategia tesa a favorire la somministrazione di medicinali senza giustificazioni terapeutiche, con farmaci diversi a seconda del periodo: il 1994/95 è stato l'anno del Neoton, il 1995/96 quello del Voltaren, il 1996/97 quello del Samir». E, per rincarare la dose, è stata ribadita l'imputazione più pesante, quella di aver fatto ricorso all'Epò: «Ai giocatori bianconeri è stata somministrata eritropoietina, lo dimostra l'analisi dei valori di emoglobina nel sangue effettuata dal perito, professor D'Onofrio», ha detto il Pubblico Ministero Gianfranco Colace nel corso dell'arringa. «Ci sono indizi gravi, precisi e concordanti. La somministrazione è stata di due tipi: quella cronica, a basse dosi, e quella acuta, come nei casi di Conte e Tacchinardi, per accelerare il recupero dei due atleti».

Dopo le polemiche e i colpi di scena dell'ultima udienza, si sono rivisti in aula l'avvocato Luigi Chiappero e Anna Chiusano. Gli imputati, infatti, hanno deciso di fare marcia indietro, dopo aver deciso di affidarsi ai legali d'ufficio, denunciando il modo in cui veniva condotto il dibattimento. Lo stesso Chiappero, che il 15 ottobre si era tolto la toga rendendosi protagonista di un vivace diverbio col giudice Giuseppe Casalbore, ha motivato la decisione di riprendere la difesa parlando di senso di responsabilità nei confronti degli assistiti e durante l'udienza è rimasto in rigoroso silenzio. Da parte sua, Casalbore non ha fatto alcun cenno a quanto si era verificato la scorsa settimana, dando immediatamente la parola all'accusa.

Durante l'arringa del pm Panelli, un problema al proiettore che doveva mostrare alcune schede e il blocco del mouse del computer ad esso collegato, hanno costretto il giudice a chiamare una pausa supplementare, facendo slittare alla prossima udienza, in programma il 25 di ottobre, la richiesta delle pene da parte dell'accusa. Il giudice Giuseppe Casalbore, accogliendo le richieste della difesa (che ha domandato di iniziare il suo intervento in una seduta successiva a quella di chiusura dei Pubblici Ministeri) ha deciso che i legali di Agricola e Giraudò prenderanno la parola a partire dall'udienza in calendario il 4 novembre, per andare a concludere i loro interventi tra il 18 e il 19. Il 23 e 26 novembre sono state fissate altre due sedute per eventuali repliche e controrepliche, con il Giudice che ha già annunciato di volersi ritirare in Camera di Consiglio il giorno dell'ultima udienza. Questo significa che la sera stessa potrebbe essere emessa l'attesa sentenza, quasi tre anni dopo l'inizio del dibattimento. **m.d.m.**



Una parte dei fascicoli del processo torinese alla Juve

convegno a Firenze

Il doping è una droga Studio giovanile Uisp

FIRENZE Il doping è una droga, nella sudditanza che impone, nella dipendenza a cui condanna, nei circuiti che usa per diffondersi. Ieri a Firenze, alla Fortezza da Basso, un convegno ha rinforzato opinioni già diffuse. Fra le iniziative richiamate la «Campagna dei giovani per i giovani contro il doping», che ha coinvolto mille ragazzi fra i 14 e i 20 anni di 38 scuole superiori di

In aula erano presenti anche Raffaele Guariniello e il Procuratore capo di Torino Marcello Maddalena, che hanno ascoltato la lunga arringa dei due pm. Colace ha iniziato parlando degli sbalzi di emoglobina regi-

strati da Tacchinardi nei giorni in cui gli era stata diagnosticata una polmonite virale: «Il 7 febbraio 1996 aveva un valore di 13,4, cinque giorni dopo si era registrato un aumento a 15,9. Uno sbalzo di 2,5 grammi di

15 regioni italiane. A tirare le fila l'Uisp e la commissione nazionale antidoping. Ne ha illustrato i risultati il professore associato alla facoltà di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma Fabio Lucidi, ricordando l'idea di base del progetto, «far lavorare, autonomamente, gruppi scolastici per preparare messaggi da rivolgere ai coetanei sulle pratiche del doping in senso più ampio, chiamiamolo "inquinamento farmacologico"». Altro aspetto: «Si è visto che gli atteggiamenti nei confronti del doping si possono inquadrare in percezioni a monte del problema, come il livello di soddisfazione verso il proprio corpo (chi è meno soddisfatto è più aperto alla possibilità del doping). Dal dato di partenza si è approdati ad un tasso d'insoddisfazione più basso: questo lavoro di "conoscenza" ha restituito una dimensione più gratificante del proprio corpo, negativizzando così l'atteggiamento verso il do-

ing». Ancora: il 7% degli studenti confessava l'uso di integratori. Un anno dopo erano la metà. L'altra interessante iniziativa presentata ("Doping? No grazie") vedrà insieme l'Uisp e l'associazione "Libera contro le mafie". In concomitanza con le 12 tappe che la carovana antimafia percorrerà in Toscana si svolgeranno altrettanti incontri «con scuole, società sportive, cittadini sul tema doping e affari malviventi. La criminalità organizzata - assicura Maurizio Batoni di Libera - investe nei laboratori per ricerche nel settore delle sostanze dopanti. I circuiti sono gli stessi delle sostanze stupefacenti, dalla produzione allo spaccio, e il doping copre ormai quasi il 15% di questo incasso». Doping come droga, quindi. E viceversa: chi usa il doping nella pratica sportiva per migliorare le prestazioni, replica l'atteggiamento cadendo nella droga quando la vita oppone momenti difficili. **m.buc.**

cui aveva dichiarato che si trattava di una gastrite dovuta a bevande ghiacciate, mentre la lettera di dimissioni parlava dell'assunzione di fans (sostanze antinfiammatorie con pesanti effetti collaterali) per spiegare l'ulce-

ra sanguinante accusata dal giocatore.

Successivamente, l'accusa ha iniziato ad affrontare i casi relativi all'uso dei vari medicinali contestati, dal Bentelan al Tricortin, dal Lipo-

som Forte al Samir, dall'Esafosfina al Neoton al Voltaren, rilevando come in parecchi casi la Juventus avesse fatto massicci acquisti di questi farmaci, quando erano pochi i casi di utilizzo dichiarati per i giocatori, mentre era minima la giacenza in infermeria. Il pm Sara Panelli si è soffermata in particolare sull'utilizzo del Neoton, ironizzando sul fatto che il dottor Agricola avesse detto di non conoscerne esattamente le indicazioni terapeutiche, limitandosi a usarlo come ricostituente secondo la prassi degli ultimi anni, quando la sua specificità è quella di essere un farmaco cardioprotettore. «E comunque, visto che Agricola ha dichiarato di averlo somministrato ai calciatori poche ore prima della partita, quale effetto ricostituente poteva avere, quando ancora non vi era stata perdita di energie», si è chiesto il pubblico ministero.

Il suo collega Colace ha poi affrontato la questione relativa alla famigerata creatina, con particolare attenzione agli aumenti di peso denunciati da alcuni giocatori (Vialli, ndr) dopo che ne avevano fatto uso per alcune settimane. Secondo l'accusa, se la creatina viene somministrata con dosaggi di 3 grammi o addirittura superiori, non ha più funzione di integratore ma diventa un farmaco vero e proprio, capace di aumentare l'energia e la forza dei muscoli. E da qui ha preso spunto la pm Sara Panelli per denunciare un «utilizzo diffuso di medicinali allo scopo di conseguire effetti terapeutici diversi e non previsti dal prontuario del Ministero della Salute».

L'accusa, insomma, ha denunciato «una strategia per migliorare le prestazioni degli atleti», rilevando in questo il dolo e l'imputazione di frode sportiva. Poi l'affondo diretto e pesante nei confronti dei due imputati: «Agricola è l'artefice di questa strategia, in quanto responsabile medico, mentre il dottor Giraudò la condivideva, mettendo a disposizione le risorse finanziarie necessarie. In quattro anni, alla Juventus le spese per farmaci sono quadruplicate: tutto veniva fatto per alterare i risultati sportivi, con l'intento di vincere».

IL CASO Dopo la partita con lo Spezia e il discusso arbitraggio, il presidente Maurizio Mian contro i poteri del calcio: «Se non ho risposte entro un mese fuori dal campionato»

Il patron del Pisa al Palazzo: «Pronto a ritirare la squadra»

Luciano De Maio

PISA Il luogo più adatto per una conferenza stampa? Ma che domande: l'area di rigore. Soprattutto se in quel punto un arbitro ha concesso, appena quattro giorni prima, un penalty alla squadra avversaria ed espulso due giocatori più l'allenatore della propria.

È successo veramente, ieri mattina: il presidente del Pisa Maurizio Mian ha convocato i giornalisti sul prato dell'Arena Garibaldi, lo stadio cittadino intitolato anche a Romeo Anconetani, l'artefice del boom del calcio pisano negli anni '80. Dopo la notte dei veleni, quella di lunedì, nella quale

la squadra toscana è stata battuta dallo Spezia nel match-clou della C1 ripreso dalle telecamere di Raisport satellite, ma soprattutto dopo le accuse rivolte all'arbitro Herberg di Messina, che ha diretto la gara, la società pisana non abbassa di un decibel il tono della protesta.

Ed è lo stesso presidente a dare l'annuncio: «Se entro un mese non avremo risposte chiare, ritirerò la squadra dal campionato. Lo annuncerò da Cuba, dove andrò a trovare il mio amico personale Camillo Guevara, figlio del Che». È pentito di avere usato la parola «complotto» ai danni della sua società, ma solo perché era troppo debole: «I termini da usare erano altri:

pianificazione, programmazione, scenografia e copione. È tutto deciso e truccato, come i concorsi nelle università, che sono quasi tutti finti. Solo che almeno li te lo dicono. Ecco, vorrei ci dicessero che cosa ci sta succedendo: altrimenti, ritirerò il Pisa da questo campionato».

Le risposte Mian le chiede a una decina di personaggi, divisi fra la politica e lo sport: il presidente federale Carraro, quelli delle leghe di A e di C Galliani e Macalli, il sottosegretario Pescante, il sindaco di Pisa Fontanelli e i parlamentari pisani Realacci e Biondi, perfino Berlusconi e D'Alma. «Ma non penso - ammette - che se ne occuperanno». Per la verità l'onorevole

Biondi, vice presidente della Camera, ha replicato a Mian e nella sostanza gli dà ragione: «Credo sia un errore contestare, come i concorsi nelle università, che sono quasi tutti finti. Solo che almeno li te lo dicono. Ecco, vorrei ci dicessero che cosa ci sta succedendo: altrimenti, ritirerò il Pisa da questo campionato».

«Il calcio soffre di un malessere - prosegue Mian - in un paese che vive sotto un regime: speriamo che non ci vogliano un ventennio e una guerra per liberarcene. La Toscana è contro questo regime ed è politicamente sacrificata. A questo regime non sono simpatico neppure io, per le mie simpatie rivoluzionarie: mi hanno ostacolato anche nel settore farmaceutico perché non ho mai pagato tangenti, non ho mai conosciuto De Lorenzo e Poggiolini».

Un annuncio simile a quello che

face Guacci solo pochi mesi fa arriva, dunque, anche da Pisa. «Dico queste cose perché ho paura. Temo per l'ordine pubblico», confessa Mian. «Non so fino a quando i tifosi sopporteranno di essere presi in giro - continua - i giocatori non potranno che sentirsi frustrati e poi, vedere un personaggio come Antonio Cabrini, il nostro allenatore, trattato così...». La sorpresa più grande è, forse, l'elogio al centravanti della squadra nemica storica del Pisa, il Livorno. Quel Cristiano Lucarelli che due settimane fa, al termine della partita persa dalla sua squadra sul campo della Sampdoria, aveva ipotizzato che i torti arbitrali subiti dal Livorno fossero dovuti alla connotazione di sinistra della tifoseria. «Mi associo in tutto e per tutto a quello che ha detto Lucarelli. È un grande campione e un grande uomo. Ha detto cose giuste e merita tutta la mia solidarietà». Suona strano che queste parole vengano pronunciate non dal presidente del Livorno, che anzi ha richiamato all'ordine tutti i giocatori esortandoli a non prodursi più in considerazioni a sfondo politico, ma dal numero uno del Pisa, Lucarelli, il più livornese dei calciatori italiani, difeso a spada tratta dal massimo dirigente pisano, sta diventando un personaggio popolarissimo fra i sostenitori nerazzurri. Chissà che non sia l'ennesimo effetto di quello che Mian non esita a chiamare «regime».